



COMUNE DI PISA
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

PARTE GENERALE

Ottobre 2014

Redatto da:

Dott. Ing. L. Padroni.....

Ufficio Protezione Civile
Comune di Pisa

Dott.ssa K. Maffei.....

Ufficio Protezione Civile
Comune di Pisa

ELENCO DI DISTRIBUZIONE

ente	sede	n° copie
Prefettura	Pisa	1
Regione Toscana – Settore Sistema Regionale Protezione Civile	Firenze	1
Provincia di Pisa – Servizio Protezione Civile	Pisa	1
Questura	Pisa	1
Polizia di Frontiera Aerea	Pisa	1
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	Pisa	1
Comando Provinciale Carabinieri	Pisa	1
Carabinieri SETAF	Pisa	1
Comando Provinciale Guardia di Finanza	Pisa	1
Coordinamento Provinciale Corpo Forestale dello Stato	Pisa	1
46^ Brigata Area	Pisa	1
Capitaneria di Porto	Livorno	1
Comando Italiano Camp Darby	Pisa	1
Comando Americano Camp Darby	Pisa	1
Directorate of Emergency Services	Pisa	1
Fire Department Camp Darby	Pisa	1
Polizia Provinciale	Pisa	1
Polizia Municipale	Pisa	1
ENAC	Pisa	1
SAT	Pisa	1
Servizio Sanitario 118 USL 5	Pisa	1
Croce Rossa Italiana di Pisa	Pisa	1
Misericordia di Pisa	Pisa	1
Pubblica Assistenza di Pisa	Pisa	1
Pubblica Assistenza Litorale Pisano	Pisa	1
SETAF Pisa	Pisa	1
Polizia di Frontiera Aerea	Pisa	1
Directorate of Emergency Services	Pisa	1

Nessuna parte del presente documento può essere riprodotta senza il consenso dell'Ufficio Protezione Civile del comune di Pisa

ELENCO REVISIONI

n° revisione	data di revisione	oggetto revisione
4.0 r	Aprile 2010	aggiornamento cartografia in coordinate geografiche WGS 1984; aggiornamento procedure di segnalazione in caso di evento di Protezione Civile.
4.1 r	Ottobre 2014	aggiornamento elenco rischi (eliminazione rischio annegamenti e inserimento rischio neve)

INDICE**Pag**

1. – PREMESSA E FINALITA' DEL P.P.C.	3
2. – DEFINIZIONE DEI RISCHI	4
3. – STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE OPERATIVE SUL TERRITORIO DI PISA.....	5
3.1. - Individuazione delle strutture di P.C. e delle risorse disponibili sul territorio	6
3.1.1 – Creazione e strutturazione del “database”	6
3.1.2 – Digitalizzazione dei dati	7
4. – CRITERI GUIDA E STRUTTURA DEL P.P.C DEL COMUNE DI PISA	11
4.1. – Struttura del PPC	13
4.1.1. – Centro Situazioni (CE.SI.).....	13
4.1.2. – Centro Operativo	14
4.1.3. – Unità di Crisi comunale	14
4.1.4. – Coordinamento operativo decentrato (C.O.M.)	21
4.1.5. – Aree di emergenza (Aree di Attesa e di Ricovero della popolazione).....	22
4.2. – Procedure di segnalazione in caso di evento di Protezione Civile.....	25
4.2.1. – Modalità per la segnalazione di criticità, il monitoraggio e la prima verifica dei danni	25
4.2.2. – Comunicazione di una criticità in corso o prevista e degli interventi attivati	26
4.2.3. – Monitoraggio della criticità e degli interventi attivati	27
4.2.4. – Comunicazione sulla stabilizzazione/superamento della criticità.....	27
4.2.5. – Scheda Relazione Finale.....	27
4.2.6. – Interventi finanziari a favore della popolazione danneggiata	30

APPENDICE 1: SCHEDE SEGNALAZIONE CRITICITÀ E SCHEDE RELAZIONE FINALE

ELENCO DELLE TAVOLE

		SCALA
TAV. 2	Carta della rete idrografica	1:25.000
TAV. 3	Carta delle aree di emergenza, dei cancelli e delle infrastrutture di trasporto e di servizio	1:22.000
TAV. 4	Carta Popolazione, Attività Produttive ed Edifici Sensibili	1:22.000
TAV. 6	Carta di sintesi dei principali elementi strategici	1:22.000

1. – PREMESSA E FINALITA' DEL P.P.C.

Il Piano di Protezione Civile è finalizzato a fronteggiare concretamente i rischi reali cui una comunità ed il territorio su cui risiede sono soggetti. Non deve, quindi, mostrare limiti condizionanti al momento della sua applicazione pratica in caso di calamità naturali o di emergenze indotte.

L'idea di Piano non può chiaramente prescindere da alcuni punti fermi, tra i quali:

- a. conoscenza dei rischi naturali cui il territorio è soggetto per poter sviluppare gli strumenti più idonei ed efficaci a fronteggiarli quando si presenta il pericolo reale;
- b. disporre di un preciso ed aggiornato elenco delle strutture, pubbliche e private, che all'occasione siano in grado di prestare la loro opera in tempo reale e con la necessaria efficienza;
- c. predisposizione di un modello d'intervento con procedure d'emergenza che permettano di organizzare efficacemente le risorse tecnologiche ed umane durante le fasi di soccorso.

Il Piano è stato redatto tenendo conto sia di quanto suggerito dalle “*Linee guida per la compilazione del Piano Comunale di Protezione Civile*” di cui alla Delibera Giunta Regionale n° 26 dell'11 Gennaio 2000 sia dal “*Piano urgente di emergenza per la salvaguardia della incolumità della popolazione ricadente nelle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato*” emesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile nell'Ottobre 2001, nonché delle più recenti Legge Regionale n.67 del 29/12/2003 e successivo Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 69/R del 1/12/2004.

2. – **DEFINIZIONE DEI RISCHI**

Il territorio comunale di Pisa, delimitato ad Ovest dal mar Tirreno, investe un'estesa area pianeggiante, che si sviluppa essenzialmente in fregio al Fiume Arno, che rappresenta l'elemento idrografico più importante sul territorio, ed a corsi d'acqua minori, per lo più legati al reticolo idrografico di bonifica realizzato nel tempo sulla piana costiera.

Gli elementi antropici di maggior rilievo sono rappresentati dalle strutture arginali in fregio all'Arno, dalle linee ferroviarie Tirrenica, PI-FI e PI-LU, dal rilevato della S.G.C. FI-PI-LI e dell'Autostrada A12.

L'area di pianura, al di fuori del tessuto urbano, è caratterizzata da un paesaggio prevalentemente agricolo; le aree industriali/artigianali sono essenzialmente concentrate in aree specifiche periferiche al centro abitato. Le aree libere e/o boscate sono abbastanza ampie e per lo più concentrate a nord dell'Arno, entro il Parco di Migliarino San Rossore, e nella zona fascia litoranea, alle spalle degli abitati di Marina di Pisa, Tirrenia e Calambrone.

Le frazioni di maggior rilievo sono:

- ❑ Marina di Pisa, Tirrenia e Calambrone nella fascia litoranea;
- ❑ Oratoio, Riglione, Putignano, S.Ermete, Ospedaletto, la Vettola, San Giusto e San Piero a Grado, più prossime al capoluogo.

In questo quadro antropico, geomorfologico e idraulico del territorio i rischi più diretti sono essenzialmente:

- a) Rischio idraulico, legato al Fiume Arno;
- b) Rischio allagamenti locali, legato alla rete dei fossi minori e a ristagni dovuti all'insufficienza della rete fognaria;
- c) Rischio Sismico;
- d) Rischio incendi;
- e) Rischio neve;

Rischi minori non escludibili a priori ma di potenzialità remota sono riconoscibili in:

- Rischi incidenti con presenza di sostanze pericolose (si rimanda al Cap. 4 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6/4/2006 "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze");
- Rischi incidenti ferroviari con convogli passeggeri-esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone-incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone (si rimanda al Cap. 1 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6/4/2006 "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze");
- Rischi incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone (si rimanda al Cap. 2 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6/4/2006 "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze");
- Rischi incidenti aerei (come da pianificazione del presente Piano in accordo con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6/4/2006 "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze").

3. – STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE OPERATIVE SUL TERRITORIO DI PISA

Per la predisposizione del PPC è stata necessaria l'acquisizione di notizie relative alle risorse materiali disponibili ed utilizzabili e alle strutture di Protezione civile già operanti sul territorio e immediatamente fruibili in caso di calamità.

Secondo l'Art.11 della Legge 225 del 24/02/92, sono considerate strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile:

- a) il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, quale componente fondamentale della protezione civile;
- b) le Forze Armate;
- c) le Forze di Polizia;
- d) il Corpo Forestale dello Stato;
- e) i Servizi Tecnici nazionali;
- f) i Gruppi nazionali di ricerca scientifica, l'Istituto Nazionale di Geofisica ed altre istituzioni di ricerca;
- g) la Croce Rossa Italiana;
- h) le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- i) le Organizzazioni di Volontariato.

Una particolare attenzione è stata rivolta alle Associazioni di Volontariato locali, intendendo per esse quelle “...*associazioni costituite liberamente e prevalentemente da volontari, riconosciute e non riconosciute, che non abbiano fini di lucro anche indiretto e che svolgano o promuovano attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista e/o in occasione di calamità naturali, catastrofi o altri eventi simili, nonché di formazione nella suddetta materia*” (D.P.R. n° 613 del 21/09/94 e Legge Regionale n.67 del 29/12/2003).

Le associazioni, ciascuna nel proprio ambito territoriale, forniscono al Prefetto ed al Sindaco ogni possibile e fattiva collaborazione mettendo a disposizione le loro organizzazioni. Di fatto, quindi, il volontariato è inserito come strumento attivo di partecipazione all'attuazione del piano di protezione civile, secondo istruzioni e modalità previste e stabilite dal piano stesso.

E' comunque utile ricordare che all'attività di Protezione Civile concorrono anche i singoli cittadini, nonché gli Ordini e i Collegi professionali (Art. 6 Legge 225 del 24/02/92).

L'attuazione del PPC richiede inoltre la definizione e l'organizzazione della struttura operativa, attraverso:

- ❑ istituzione e organizzazione dell'**Unità di Crisi** necessaria per la gestione e il coordinamento degli interventi esecutivi di P.C. a scala locale, per rischi cioè riguardanti settori territoriali ristretti non necessariamente estesi all'intero territorio comunale;
- ❑ istituzione e organizzazione del **Centro Operativo Misto (C.O.M.)**, necessario per la gestione e il coordinamento degli interventi esecutivi di P.C. a scala sovracomunale (esempio rischio Arno, rischio sismico), cioè per fronteggiare emergenze legate a fattori di pericolosità a scala extracomunale, provinciale/regionale e/o nazionale. Comporta un coinvolgimento di componenti e funzioni decisamente più ampio di quanto possano in realtà richiedere eventi a scala più locale ed un raccordo e coordinamento con strutture di P.C. sovracomunali quali Provincia e Regione.

3.1. - Individuazione delle strutture di P.C. e delle risorse disponibili sul territorio

Viste le notevoli interrelazioni necessarie sia in fase di pianificazione sia durante la gestione dell'emergenza tra i vari enti/soggetti interessati, per acquisire il quadro conoscitivo delle strutture operative locali cui fare riferimento in caso di calamità e delle risorse disponibili in termini materiali, mezzi, vettovagliamenti ecc., si è ritenuto opportuno avviare contatti con le varie realtà esistenti ed operanti sul territorio comunale di Pisa. Sono state quindi organizzate varie riunioni durante le quali sono state presentate proposte di lavoro e ruoli e responsabilità di ogni organizzazione in relazione al tipo di risposta che la stessa dovrà fornire in caso di emergenza.

Gli enti/soggetti interpellati hanno fornito gli elementi sufficienti al completamento delle schede informative appositamente predisposte ed hanno contribuito, nei limiti dei dati forniti e/o disponibili, a formare l'ossatura del database relativo ("Strutture di Protezione Civile e Risorse presenti sul Territorio").

3.1.1 – Creazione e strutturazione del "database"

La creazione del "database" è stata eseguita seguendo una metodologia finalizzata ad ottenere un dato non solo facilmente fruibile e gestibile ma, soprattutto, integrabile in un sistema informativo territoriale. La metodologia è stata articolata secondo le seguenti fasi:

- I) raccolta dati
- II) organizzazione e strutturazione dati

La raccolta delle informazioni sulle risorse presenti nel territorio rappresenta la fase principale e più rilevante nella creazione del "database"; la natura e la quantità delle informazioni raccolte sono, senza dubbio, di fondamentale importanza per la gestione di un'eventuale situazione di emergenza sul territorio in quanto permettono non solo di acquisire una conoscenza più approfondita del territorio stesso ma, soprattutto, di comprendere meglio i possibili scenari di intervento al fine di garantire un'azione decisa e diretta in caso di emergenza.

Per questo motivo la raccolta dati è stata condotta con scrupolosa e intensa attività di ricerca al fine di fornire un quadro ampio ed il più possibile completo delle varie realtà presenti sul territorio.

La procedura di acquisizione delle informazioni si è articolata secondo tre modalità distinte:

- a) richiesta informazioni agli enti/soggetti interessati tramite l'Ufficio di Protezione Civile attraverso specifiche schede informative appositamente predisposte.
- b) sopralluoghi sul territorio con l'appoggio di mezzi e personale messi a disposizione dall'Ufficio di Protezione Civile finalizzati all'acquisizione di informazioni dirette sulle varie realtà territoriali.
- c) acquisizione dati presenti nel precedente Piano di Protezione Civile e loro verifica ed aggiornamento.

I dati e le informazioni raccolte hanno riguardato principalmente le strutture e le risorse presenti sul territorio, in particolare sono state reperite informazioni relativamente alle strutture scolastiche comunali e statali, strutture universitarie (facoltà, dipartimenti, mense e residenze universitarie), strutture ricettive private quali alberghi, residenze estive e campeggi, strutture ospedaliere/sanitarie, associazioni di volontariato, strutture ricettive per anziani, beni culturali quali musei, chiese ed edifici storici, impianti sportivi, detentori automezzi e attrezzature ed, infine, sui detentori risorse primarie quali farmacie e produttori di generi alimentari.

Terminata la fase di raccolta dati, l'insieme delle informazioni acquisite sono state organizzate in tabelle in formato Excel, raggruppando, ove possibile, più tipologie di dati al fine di permettere una più semplice e diretta consultazione del dato stesso.

Sono state così costruite le tabelle seguenti:

- **elenco numeri utili**, contenente i numeri telefonici di Enti, Autorità ecc. utili in caso di emergenza.
- **strutture ricettive**, contenente informazioni sulle strutture coperte in grado di accogliere la popolazione in caso di emergenza, ovvero le scuole pubbliche (comunali e statali), gli alberghi (residenze, case ferie, affittacamere), i campeggi ed i cinema.
- **automezzi e attrezzature**, contenente informazioni sulle ditte e/o imprese private in grado di svolgere lavori di movimentazione terra, scavi e in grado di fornire i mezzi d'opera.
- **strutture ospedaliere-sanitarie**, contenente informazioni sulle strutture ospedaliere e sanitarie e sulle residenze per anziani e/o per persone non autosufficienti presenti sul territorio.
- **associazioni di volontariato**, contenente informazioni sulle varie associazioni di volontariato presenti sul territorio.
- **beni culturali**, contenente informazioni sulle strutture culturali e di interesse storico quali musei, palazzi civici ed edifici religiosi.
- **strutture universitarie**, contenente informazioni sulle facoltà, i dipartimenti, le residenze e mense universitarie.
- **parrocchie**, contenente informazioni sulle parrocchie presenti nel territorio comunale.
- **impianti sportivi**, contenente informazione su palazzetti sportivi e campi sportivi.
- **detentori risorse**, contenente informazioni sulle farmacie ed i produttori di generi alimentari (Unicoop, Conad...).

L'organizzazione delle informazioni in tabelle è stata eseguita prestando particolare attenzione all'utilizzo del dato; nella fase di organizzazione del dato si è proceduto contemporaneamente alla sua strutturazione secondo criteri precisi e ben determinati, finalizzati all'inserimento delle informazioni raccolte in un sistema informativo territoriale.

Le tabelle così organizzate presentano una suddivisione in campi ("*fields*") che costituiscono gli attributi caratterizzanti ciascun dato ("*record*") inserito; alcuni attributi forniscono informazioni specifiche sia qualitative che quantitative del dato altri forniscono informazioni sulla localizzazione spaziale del dato come le coordinate geografiche e piane. L'attributo "numero", presente in tutte le tabelle, rappresenta l'identificativo primario ossia attributo distintivo ed univoco di ciascun dato contenuto nella relativa tabella.

3.1.2 – Digitalizzazione dei dati

Terminata la fase di organizzazione e strutturazione del dato, si è proceduto alla digitalizzazione delle informazioni raccolte ossia alla creazione di dati digitali organizzati in "classi ad oggetti" (*feature class*) e caratterizzati da un riferimento spaziale (coordinate).

Ciascuna *feature class* è stata strutturata in modo tale da permettere il collegamento con le relative tabelle attraverso un'operazione di connessione (*join*) utilizzando l'attributo in comune "numero".

Le "classi ad oggetti" realizzate, rappresentative delle principali entità geografiche presenti sul territorio comunale, sono così definite:

elementi grafici poligonali

- **aree_militari**, entità rappresentativa delle aree militari.

- **aree_ricettive**, entità rappresentativa delle aree di emergenza identificate all'interno del territorio comunale e distinte in Aree di Attesa della Popolazione (AAP), Aree di Ammassamento Soccorsi (AAS) e Aree di Ricovero Popolazione (ARP).
- **beni_culturali**, entità rappresentativa delle strutture culturali distinte in musei, palazzi storici ed edifici religiosi.

elementi grafici lineari

- **viabilità_principale**, entità rappresentativa delle principali vie di comunicazione presenti nel territorio comunale.
- **viabilità_princ_privil**, entità rappresentativa delle vie di accesso alle aree di emergenza.

elementi grafici puntuali

- **strutture_universitarie**, entità rappresentativa delle strutture universitarie presenti nel territorio suddivise in facoltà, dipartimenti, residenze e mense universitarie.
- **strutture_strategiche**, entità rappresentativa delle principali strutture di particolare rilievo quali sede comunale, sede provinciale, centrale dei carabinieri, sede della polizia municipale ecc..
- **assoc_volont**, entità rappresentativa delle associazioni di volontariato.
- **parrocchie**, entità rappresentativa delle parrocchie presenti nel territorio comunale.
- **strutture_ricettive**, entità rappresentativa delle strutture scolastiche, alberghi, campeggi e cinema.
- **strut_osp_san**, entità rappresentativa delle strutture ospedaliere e sanitarie.
- **imp_sportivi**, entità rappresentativa degli impianti sportivi distinti in campi sportivi e palazzetti dello sport.
- **punti_critici**, entità rappresentativa dei manufatti soggetti ad una certa criticità distinti in cavalcavia, sottopasso e passaggio a livello.
- **punti_presidio**, entità rappresentativa dei principali punti di controllo di accesso alla città ed ai lungarni lungo la viabilità principale.
- **stazione_aeroporto**.
- **stazioni_idro**.

Il “database” così realizzato, congiuntamente alle *feature class* create, costituiscono un efficace strumento di analisi implementabile e di importante supporto ai processi decisionali; per mantenere la sua efficacia tale strumento dovrà essere soggetto ad aggiornamenti e periodiche revisioni, affinché possa realmente rappresentare un quadro reale delle risorse disponibili in caso d'emergenza.

Al fine di facilitare l'implementazione ed il continuo aggiornamento, è fornito su supporto informatico. Contenendo anche “records” con dati sensibili, nel rispetto della privacy, sarà consultabile dal solo personale autorizzato.

Di seguito si riportano, a titolo di esempio, alcune tabelle costituenti il database, relative in particolare alle **strutture ricettive** e alle **strutture universitarie**, da cui è possibile notare le suddivisioni in campi (“*fields*”) e i vari attributi caratterizzanti ciascun dato (Fig. 1a e 1b). E' riportata altresì una pagina della tabella relativa all'**elenco numeri utili**, in cui sono raccolti indirizzi, numeri telefonici, nominativi referenti di Enti, Autorità ecc., utili in caso di emergenza (Fig. 2).

Fig. 1a – Esempio tabella “Strutture ricettive” (scuole, alberghi, campeggi, cinema):

N	NOME	TIPO	INDIRIZZO	LOCALITA'	DETENTORE	TEL_DETENTORE	GESTORE/ RESPONSABILE	TEL-FAX	N ALUNNI	N_LOCALI- STANZE	SUP_COPERTA_ UTILE(MQ)	CAPACITA' RICETTIVA	LOC_SERV_ IGIEN	RISTORANTE- MENSA/CUCINA	COORD_E_ UTM(ED50)	COORD_N_ UTM(ED50)	LONG_E_ UTM(ED50)	LONG_N_ UTM(ED50)

Fig. 1b – Esempio tabella “Strutture universitarie” (facoltà, dipartimenti, mense, residenze universitarie ecc.):

N	TIPOL_STRUT	DENOM_STRUTT	STRUTT_ASSOC	INDIRIZZO	LOCALITA'	TEL-FAX_STRUTT	TEL-FAX_STRUTT_ASSOC	POSTI/ALLOGGIO	COORD_E_UTM(ED50)	COORD_N_UTM(ED50)	LONG_E_UTM(ED50)	LONG_N_UTM(ED50)

Nessuna parte del presente documento può essere riprodotta senza il consenso dell'Ufficio Protezione Civile del comune di Pisa

Fig. 2 – Esempio **elenco numeri utili**:

Nome ente: Indirizzo: località:

Responsabile: Telefono:

Fax:

Settori

Nome	Referente	Qualifica	Tel_referente	Reperibilità
ACI VIA Cisanello 168				
Soccorso Stradale				
Soccorso Stradale				
Soccorso stradale				

4. – CRITERI GUIDA E STRUTTURA DEL P.P.C DEL COMUNE DI PISA

Un P.P.C. è principalmente organizzazione dei soccorsi e gestione dell'emergenza. Tuttavia deve permettere capacità di previsione, attuazione di misure di prevenzione, e garantire informazione ai cittadini. Per tutto ciò è necessaria la più completa conoscenza dello scenario di base, vale a dire:

- ❑ individuazione dei rischi a cui è soggetto, direttamente o indirettamente, il territorio comunale;
- ❑ l'indicazione delle risorse esistenti, l'individuazione delle aree per l'ammassamento dei soccorritori e dei mezzi di soccorso, delle aree per l'eventuale allestimento di tendopoli e il ricovero delle persone, il censimento di edifici da adibire a ricovero materiali, derrate alimentari e/o persone ecc.;
- ❑ organizzazione delle risorse umane immediatamente fruibili in caso di calamità;
- ❑ l'individuazione delle procedure d'emergenza per far fronte ai rischi individuati, degli itinerari di soccorso e delle vie di fuga in caso d'evacuazione, gli avvisi alla popolazione ecc.

Le varie informazioni riguardo alle risorse esistenti, come già detto, sono state raccolte in un database, aperto e espandibile, organizzato per schede, ed in parte legate al Sistema Informativo Geografico (GIS) del Piano realizzato.

L'analisi dei rischi e l'organizzazione del piano d'intervento è stata fatta tenendo conto delle normative regionali già precedentemente citate (Legge Regionale n.67 del 29/12/2003 e successivo Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 69/R del 1/12/2004) che definiscono l'organizzazione del Comando e del Coordinamento delle fasi di emergenza. Quindi considerato il quadro territoriale e l'organizzazione civica del Comune di Pisa, sono stati adottati i criteri del metodo AUGUSTUS che, in particolare:

- *definisce le attivazioni degli interventi di protezione civile;*
- *individua le strutture operative (Art. 11 L.225/92), gli Uffici comunali, le Società eroganti pubblici servizi che devono essere attivate;*
- *fissa le procedure organizzative da attuarsi in funzione dell'evento.*

Per quanto concerne, invece, l'organizzazione delle operazioni in campo si è fatto riferimento al sistema I.C.S. (Incident Command System). Suddetto sistema prevede una gestione della scena dell'intervento affidata ad un unico soggetto. In particolare il Responsabile della scena sarà deciso dall'**Unità di Crisi**, se già attivata, in base alla tipologia dell'evento e alla disponibilità e presenza, nell'area d'emergenza, delle forze preposte. Qualora l'**Unità di Crisi** non fosse ancora attiva, il comando sarà assunto dai Vigili del Fuoco.

Nel caso di emergenze tipo incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose, queste verranno gestite seguendo il modello di intervento indicato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006.

Si è comunque tenuto in opportuno conto, con i dovuti adattamenti derivanti da più recenti aggiornamenti normativi e delle specificità legate alla realtà territoriale del Comune di Pisa, anche

delle Linee Guida proposte dalla Regione Toscana (D.P.G.R. 11 gennaio 2000, n. 26). In particolare sono state redatte le seguenti cartografie di carattere generale, riguardanti:

- | | | |
|----------|--|----------------|
| - Tav. 2 | Carta della rete idrografica | Scala 1:25.000 |
| - Tav. 3 | Carte delle aree di emergenza, dei cancelli e delle Infrastrutture di Servizio | Scala 1:22.000 |
| - Tav. 4 | Carta Popolazione, Attività Produttive ed Edifici Sensibili | Scala 1:22.000 |
| - Tav. 6 | Carta di sintesi dei principali elementi strategici | Scala 1:21.000 |

Con riferimento ai rischi per i quali è prefigurabile un possibile scenario è stata eseguita una valutazione del rischio potenziale producibile a seguito del verificarsi dell'evento ipotizzato. Sulla base del confronto tra le informazioni ricavate dai vari scenari di pericolosità (esempio carta delle aree esondabili, per il Rischio Idraulico, e del periodo di edificazione dell'abitato, per il Rischio Sismico) e le carte delle reti infrastrutturali di trasporto e di servizio, della distribuzione e tipologia della popolazione e delle attività produttive, tenuto quindi conto del grado di esposizione delle stesse e quindi del danno potenziale, è stato possibile eseguire una differenziazione per livelli di rischio.

Le diverse situazioni, in accordo a quanto suggerito dal D.L. 180/98 e dalle Linee Guida Regione Toscana, sono state aggregate in quattro classi di rischio a gravosità crescente, alle quali sono attribuite le seguenti definizioni:

- **Rischio moderato R1:** per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale, sono marginali;
- **Rischio medio R2:** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **Rischio elevato R3:** per il quale sono possibili pericoli per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **Rischio molto elevato R4:** per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche.

Con riferimento ai rischi maggiori cui potenzialmente è esposto il territorio comunale di Pisa, sono state quindi realizzate altre tavole relative al possibile scenario e al rischio connesso, in particolare:

- Rischio esondazione Arno:

Tav. 1RA	Carta della Pericolosità Idraulica (Aree Inondabili)	Scala 1:22.000
Tav. 2RA	Carta del Rischio Idraulico	Scala 1:22.000

- Rischio Sismico:

Tav. 1RS	Carta del periodo di edificazione e della vulnerabilità	Scala 1:10.000
----------	---	----------------

Con riferimento ad altri rischi trattati, in particolare Rischio allagamenti, Rischio incendi, Rischio annegamenti caratterizzanti quadri più locali, in specifici allegati sono state riportate le relative cartografie e procedure.

4.1. – Struttura del PPC

Completato il quadro conoscitivo di base, tenuto conto dei vari possibili scenari delineati in base ai vari rischi esaminati per il territorio comunale, è stata approntata la Pianificazione dell'Organizzazione delle fasi operative per competenze e strutture secondo il citato "metodo Augustus".

Per i principali rischi trattati si è perciò passati alla definizione delle strutture comunali di Protezione Civile così distinte:

- Centro Situazioni (CE.SI.)



- Centro Operativo



- Unità di Crisi comunale



- Coordinamento operativo decentrato (C.O.M.)

Tali strutture rappresentano il sistema di comando e controllo per la gestione delle situazioni di criticità ed assicurano, nell'ambito del territorio comunale, la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Di seguito sono descritte le principali funzionalità del **CE.SI.**, del **Centro Operativo**, le competenze ed i compiti specifici del Sindaco e delle varie funzioni dell'**Unità di Crisi comunale** e del **C.O.M.** con l'individuazione dei responsabili.

Modelli d'intervento per ogni rischio, con le **Procedure d'emergenza**, con le varie fasi temporali di attività ed i relativi compiti attribuiti ad ogni funzione di supporto dell'Unità di Crisi costituiscono specifici allegati del Piano di P.C.

Unitamente alle Procedure d'Emergenza sono state definite alcune norme di prevenzione e/o di comportamento da attuare durante le varie fasi d'intervento e da trasmettere ai cittadini, attraverso campagne d'informazione e/o esercitazioni in "periodo di pace".

4.1.1. – Centro Situazioni (CE.SI.)

L'art. 8, comma 3 della L.R. n.67/2003 prevede che presso ogni comune sia organizzata l'attività di Protezione Civile sia in "tempo di pace" sia in emergenza.

Fuori dall'emergenza le attività di protezione civile sono svolte dal **Centro Situazioni comunale (CE.SI.)** che raccoglie, verifica e fronteggia le varie segnalazioni di criticità in atto o previste, garantendo il mantenimento dei flussi informativi con le strutture interne che svolgono attività di **Centro Operativo**, le altre componenti del sistema regionale di protezione civile e gli altri soggetti che concorrono alle attività di protezione civile (art. 2, comma 2 del DPGR n. 69R/2004).

La funzionalità del CE.SI. è garantita 24 ore su 24 e, come previsto dall'atto del Dirigente n. 654 del 07/09/2005, è così articolato:

- in orario di lavoro dal personale dell'Ufficio Protezione Civile in servizio;
- fuori dell'orario di lavoro o in caso di indisponibilità del personale dell'Ufficio Protezione Civile da n. 3 dipendenti in pronta reperibilità appartenenti alla Direzione Protezione Civile-Prevenzione e Sicurezza e, in caso di carenza di personale, da dipendenti di altri uffici attinta da apposita graduatoria. Il turno di reperibilità ed il suo orario sono definiti dal responsabile dell'Ufficio Protezione Civile con apposito calendario pubblicato sul sito web dell'Ufficio.

I componenti del Centro Situazioni in turno di reperibilità ("addetti CSPC") sono reperibili normalmente per 5 giorni nell'arco del mese e pertanto, per garantire l'intera copertura mensile, vengono previste 6 squadre di 2 unità ciascuna.

Il personale impegnato nel servizio di reperibilità h24 deve garantire l'operatività del Centro Situazioni attraverso la conoscenza dei piani e delle procedure elaborate dall'Ufficio Protezione Civile e la loro messa in atto, qualora se ne ravveda la necessità.

4.1.2. – Centro Operativo

In previsione di una emergenza o in fase di emergenza a seguito di un evento calamitoso ristretto e a scala locale, viene attivato il **Centro Operativo** il cui compito è quello di provvedere ad attuare gli interventi di soccorso attraverso l'accertamento delle esigenze di intervento, l'attivazione diretta delle risorse necessarie per far fronte alle esigenze di intervento e la prima definizione dei danni (art. 2, comma 4 del DPGR n. 69R/2004).

Il Centro Operativo, sulla base delle forze a disposizione del Comune, tenendo in considerazione i rischi presenti sul territorio ed in base alla situazione di emergenza che si è configurata, gestisce ed assicura le attività operative di competenza diretta del Comune aventi ad oggetto l'incolumità e l'assistenza alla popolazione, la salvaguardia dei beni ed, in particolare dei beni pubblici essenziali allo svolgimento delle attività pubbliche ed al mantenimento delle normali condizioni di vita della popolazione.

4.1.3. – Unità di Crisi comunale

L'**Unità di Crisi** rappresenta un organismo di coordinamento strategico-operativo che raccorda le attività operative degli enti locali con le altre strutture operative agenti al medesimo livello territoriale. In fase di emergenza a seguito di eventi calamitosi (Eventi di tipo "A" L. 225/92 art.2; DLGS 112/98 art. 108 comma c) tali da dover essere affrontati con l'ausilio di più strutture operative, il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale, convoca l'**Unità di Crisi** e assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e d'assistenza alla popolazione interessata. La convocazione avviene a seguito di Stato di Allerta/Emergenza trasmesso dalla Provincia e/o dalla Regione, attraverso il **Centro Situazioni**, e/o a seguito di eventi locali e danni conseguenti non previsti. Il Sindaco comunicherà l'avvenuta convocazione dell'Unità di Crisi alla Provincia, alla Regione, alla Prefettura, all'Az. Sanitaria competente e al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

La struttura dell'Unità di Crisi si configura secondo varie **funzioni di supporto** definite con riferimento al "metodo Augustus". Per la scelta delle stesse, si è fatto riferimento alla realtà territoriale del Comune di Pisa inserendo le funzioni ritenute strettamente necessarie, così da rendere il più possibile snella ed efficace l'organizzazione di comando e controllo. La numerazione attribuita a ciascuna funzione è comunque la stessa attribuita, alle varie funzioni di supporto, dal suddetto metodo.

Di seguito si dà una descrizione sintetica e schematica di quelli che sono in linea generale i compiti delle varie funzioni sia in "tempo di pace" sia in fase d'emergenza. Per quanto riguarda invece le

effettive attività ed azioni da svolgere in fase d'emergenza da parte di ogni specifica Funzione, si rimanda al modello d'intervento contenuto nelle **Procedure d'emergenza** relative agli specifici rischi presi in esame.

Funzione	Attività	
	In tempo normale	In emergenza
1 Tecnico Scientifico Pianificazione	-Affinamento del quadro conoscitivo relativo alle diverse tipologie di rischio ai fini delle attività di previsione e prevenzione. -Verifica ed aggiornamento dei dati attinenti le attività di competenza.	-Gestione dei rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche di supporto. -Elaborazione dei dati provenienti dal Centro Situazioni Regionale durante tutta l'emergenza.
2 Sanità	-Acquisizione dei dati relativi alle diverse tipologie di rischio ai fini delle attività di previsione, e prevenzione; -Verifica ed aggiornamento dei dati attinenti le attività di competenza e il soccorso; -Collaborazione all'elaborazione delle procedure per il coordinamento delle varie componenti, istituzionali o appartenenti al volontariato sanitario, impegnate nel soccorso alla popolazione in emergenza.	-Monitoraggio delle situazioni sotto il profilo sanitario, veterinario e dell'assistenza sociale; -Gestione del soccorso sanitario e veterinario e del servizio d'assistenza sociale; -Informazione al Sindaco circa la situazione in atto, dei soccorsi e delle risorse impiegate e disponibili; -Informazione al Sindaco sull'eventuale necessità d'ulteriori risorse e mezzi.
3 Ufficio Stampa e avvisi		Preparazione e diffusione dei necessari avvisi alla popolazione e/o vari enti etc.
4 Volontariato	-Censimento delle risorse, materiali ed umane e della disponibilità delle associazioni -Collaborazione alla predisposizione delle procedure per il coordinato intervento delle componenti della funzione -Collaborazione all'organizzazione delle esercitazioni	-Servizio di supporto alle operazioni di soccorso, secondo le professionalità, le risorse ed i mezzi in dotazione.
5 Materiali e Mezzi	-Acquisizione dei dati e delle informazioni relative alle risorse: materiali, attrezzature tecniche, macchine operatrici e mezzi di trasporto; con indicazione per ciascuna voce della reperibilità, della disponibilità, del tipo di trasporto e degli eventuali tempi necessari per l'arrivo in zona; -Individuazione dei materiali e mezzi necessari a fronteggiare gli eventi; -Aggiornamento costante del quadro delle risorse disponibili;	-Supporto nelle operazioni di soccorso; -Informazione al Sindaco sulle risorse disponibili -Acquisizione dei materiali e mezzi occorrenti - Richiesta di materiali e mezzi in caso di necessità.
7 Telecomunicazioni e continuità	-Acquisizione dei dati relativi alle comunicazioni utili ai fini delle attività di soccorso; -Predisposizione di una rete di telecomunicazione non vulnerabile.	-Eventuale invio d'operatori presso i centri di attesa e di ricovero ed i centri soccorritori per attivare le comunicazioni con l'Unità di Crisi; -Mantenimento in funzione delle comunicazioni; -Tempestivo ripristino del servizio e continuità dello stesso.

Nessuna parte del presente documento può essere riprodotta senza il consenso dell'Ufficio Protezione Civile del comune di Pisa

8 Servizi Essenziali	<ul style="list-style-type: none"> -Acquisizione dei dati, inerenti le diverse tipologie di rischio, per la continuità nell'erogazione dei servizi nella zona colpita; -Verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza; 	<ul style="list-style-type: none"> -Individuazione degli interventi urgenti per l'eliminazione delle situazioni di pericolo, derivanti dai servizi stessi, in conseguenza dell'evento; -Ripristino della funzionalità e gestione della continuità dei servizi essenziali, erogati sul territorio; -Individuazione degli interventi degli Enti gestori dei servizi per il ripristino delle linee e/o delle utenze a cura degli stessi, mediante l'utilizzo del personale addetto e/o di Imprese esterne; -Promuovere gli interventi finalizzati alla continuità e/o tempestiva ripresa delle attività industriali e commerciali; -Assicurare la gestione e la continuità o la ripresa dei servizi ed attività scolastica
9 Censimento Danni a Persone, Cose e Beni Culturali	<ul style="list-style-type: none"> -Acquisizione dei dati, relativi alle diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di rilevamento dei danni in caso d'evento calamitoso; -Collaborazione alla predisposizione del piano per un tempestivo censimento dei beni danneggiati con specifica modulistica per un rilevamento omogeneo; -Determinazione dei settori di intervento con individuazioni di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale per le verifiche di agibilità ed il rilevamento danni in caso di calamità; 	<ul style="list-style-type: none"> -Verifica speditiva della stabilità e dell'agibilità degli edifici danneggiati; -Rilevamento e censimento dei danni riferiti a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive e commerciali, opere d'interesse artistico e culturale, viabilità e infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia; -Indicazione degli interventi d'emergenza da attivare per eliminazione di stati di pericolo.
10 Strutture Operative Locali, Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> -Acquisizione dei dati e delle informazioni, relativi alle diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di previsione, di prevenzione e di soccorso; -Studio della viabilità in relazione agli scenari di rischio, con individuazione dei "cancelli" per regolare il traffico nelle zone colpite e dei percorsi alternativi; -Verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza; -Collaborazione per l'aggiornamento delle tipologie di intervento 	<ul style="list-style-type: none"> - Collaborazione alla gestione operativa degli interventi di soccorso -Disciplina della circolazione con limitazione del traffico nelle aree a rischio e regolamentazione degli afflussi dei soccorsi;
13 Assistenza alla Popolazione	<ul style="list-style-type: none"> -Acquisizione dei dati e delle informazioni, relativi ai diversi scenari, utili ai fini dell'attività di soccorso; -Collaborazione all'individuazione e verifica delle aree e dei luoghi di ricovero; -Collaborazione per il censimento ed aggiornamento delle "zone d'attesa e/o ospitanti" della ricettività delle strutture turistiche e della relativa disponibilità di alloggiamento; -Collaborazione per il censimento ed aggiornamento delle risorse necessarie per l'assistenza alla popolazione; 	<ul style="list-style-type: none"> -Assistenza alla popolazione rimasta senza tetto o soggetta ad altre difficoltà: alloggio, alimentazione e servizi; -Gestione degli aiuti alla popolazione, con particolare riferimento all'individuazione delle priorità; -Redazione degli atti necessari per la messa a disposizione d'immobili o di aree.

Il Sindaco, in relazione alla tipologia d'evento, attiverà le funzioni di supporto ritenute necessarie per la completa gestione dell'emergenza. Per quanto riguarda le forze dell'ordine e i Vigili del Fuoco la loro attivazione verrà concordata con il Prefetto.

Ciascuna funzione coordinerà, relativamente al solo proprio settore di competenza, tutti i soggetti individuati nelle procedure d'emergenza previste del Piano, che saranno impegnati al raggiungimento degli obiettivi definiti dalle stesse.

Attraverso l'istituzione delle funzioni di supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di un responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

1. avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le strutture pubbliche e private che concorrono alla gestione dell'emergenza;
2. affidare ad un responsabile di ciascuna funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

L'attività dei responsabili delle funzioni di supporto, sia in "tempo di pace" sia in fase d'emergenza, consentirà al Sindaco di disporre di "esperti" che hanno maturato, insieme alla reciproca conoscenza personale e a quella delle potenzialità, delle capacità e delle metodiche delle rispettive strutture, una comune esperienza di gestione del Piano di P.C. stesso, garantendone una più efficiente applicazione nel tempo.

Come detto, il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, si serve dell'**Unità di Crisi**.

Tale organismo di direzione e coordinamento delle attività di emergenza dovrà essere ubicato possibilmente in strutture antisismiche e fuori da aree soggette a rischio idraulico elevato e/o medio e comunque non vulnerabili rispetto a qualsiasi altro tipo di rischio. Tali strutture dovrebbero altresì disporre di un piazzale attiguo con dimensioni sufficienti ad accogliere eventuali mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. E' opportuno prevedere, inoltre, una sede alternativa dell'Unità di Crisi qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

La realtà del Comune di Pisa è tuttavia caratterizzata da condizioni di *pericolosità idraulica da elevata a media* che investono gran parte del territorio ed in particolare tutto il centro urbano di Pisa, le aree e frazioni limitrofe, con la sola eccezione di quelle sulla fascia litoranea: Marina di Pisa, Tirrenia e Calambrone. Queste sono, tuttavia, decentrate rispetto ai possibili scenari di rischio idraulico e con collegamenti con le aree investite dall'evento che, in caso di esondazione, possono essere difficoltosi.

La sala operativa principale è stata perciò scelta entro l'attuale sede dell'Ufficio di Protezione Civile del Comune di Pisa. L'edificio in cui è ubicata e in cui si trovano comunque anche altre strutture tecniche comunali, è stato realizzato antecedentemente agli anni 80, ha subito vari lavori di ristrutturazione e ammodernamento nel tempo e può contare su una buona disponibilità di locali da poter adibire all'emergenza. Antistante all'edificio c'è la piazza XX Settembre e il Corso Italia che all'occorrenza possono accogliere un congruo numero di mezzi di emergenza e/o tecnici. In caso di evento esondativo ci si deve tuttavia attendere che la sede possa rimanere isolata per alcuni giorni e pertanto si dovranno predisporre i necessari rifornimenti e/o approvvigionamenti per il personale impiegato e/o predisporre l'attivazione di una sala alternativa in zona non a rischio, prima dell'evento esondativo, da cui continuare a svolgere le funzioni di comando e coordinamento.

Nell'ambito dell'attività svolta dall'**Unità di Crisi** si distinguono una "*area strategica*", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "*sala operativa*". Quest'ultima è strutturata secondo le funzioni di supporto precedentemente illustrate, che costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, descritte nelle **Procedure d'emergenza**. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla sala operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza dell'**Unità di Crisi**, la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere:

- una sala per le riunioni;
- una sala per le funzioni di supporto;
- una sala per le Telecomunicazioni.

Anche la sala operativa alternativa dovrebbe almeno garantire una sala separata per le funzioni di supporto e per le telecomunicazioni. La sala operativa principale ha sede presso:

Ubicazione sede principale	Telefono		Fax/e-mail	
	Diretto	Centralino	Fax	e-mail
l'Ufficio di Protezione Civile del Comune di Pisa, Via del Moro n. 2	050/910491 910517	050/910111	050/910496	protezionecivile@comune.pisa.it

La **Sala Operativa Comunale** alternativa ha invece sede presso:

Ubicazione sede alternativa	Telefono		Fax/e-mail	
	Diretto	Centralino	Fax	e-mail
Ex Virgo Fidelis Calambrone (PI)				

Quest'ultima potrebbe essere attivata, in caso di rischio Arno, poco prima dell'evento esondativo atteso. Costituirà la sala alternativa anche qualora, in caso di evento sismico rilevante, la sede operativa comunale non risultasse agibile. In alternativa a quest'ultima potrà essere utilizzata una struttura interna alla base militare di Camp Darby, messa a disposizione dal comando della base stesso.

Il sistema di comunicazione/infrastrutturale di supporto all'**Unità di Crisi** è il seguente:

- n°10 linee telefoniche attraverso centralino Voice Over IP;
- n° 1 linea telefonica diretta;
- n° 1 linea telefonica satellitare;
- n° 1 linea punto-punto con sala operativa 115;
- Collegamento Internet, tramite struttura comunale;
- Collegamento Internet alternativo;
- Apparatî radio di:
 - Pubblica Assistenza;
 - C.R.I.;
 - Misericordia;
 - Rete Provinciale di Protezione Civile UHF;
 - VV.F. (di prossima attivazione mediante apparato Radio Over IP);

Per quanto riguarda l'organizzazione dell'**Unità di Crisi** (art. 11 del DPGR n. 69/R del 1 dicembre 2004), di seguito si individuano i responsabili delle varie funzioni e si indicano le varie componenti di ciascuna funzione.

Responsabili e componenti Funzioni

<i>Funzione</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Telefono Ufficio/Abitazione</i>
1 Tecnico Scientifico – Pianificazione		
Responsabile: Comune di Pisa Direzione 20 (Area Ambiente e Infrastrutture) e Direzione 18 (Urbanistica).		
Componenti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comune di Pisa Direzione 15 e 18 ▪ Ente Parco Migliarino San Rossore ▪ Provincia ▪ Regione (ex Genio Civile) ▪ Ufficio Idrografico/Mareografico ▪ Ufficio Fiumi e Fossi ▪ Acque spa ▪ Pisamo 		
2. Sanità, Ass. Sociale e Veterinaria		
Responsabile: U.S.L. 5		
Componenti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comune di Pisa Direzione 9 (Servizi educativi-Sociale-Casa) ▪ Azienda Ospedaliera Pisana ▪ C.R.I. ▪ Gruppo Chirurgia d'urgenza ▪ Misericordia ▪ Pubblica Assistenza ▪ Pubblica Assistenza Litorale Pisano ▪ U.S.L. 5 		
3 Ufficio Stampa e avvisi		
Responsabile: Comune Gabinetto del Sindaco		
Componenti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comune Gabinetto del Sindaco ▪ Prefettura di Pisa ▪ Provincia di Pisa 		
4 Volontariato		
Responsabile: Comune di Pisa Direzione 24 (Protezione Civile-Prevenzione e Sicurezza)		
Componenti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comune di Pisa Direzione 24 ▪ A.R.I. ▪ C.R.I. ▪ Gruppo Chirurgia d'urgenza ▪ Gruppo Archeologico Pisano ▪ Misericordia ▪ Pubblica Assistenza ▪ Pubblica Assistenza Litorale Pisano 		
5 Materiali e Mezzi		
Responsabile: Comune di Pisa Ufficio Autoparco-Direzione Finanze		

<p style="text-align: center;">Componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ufficio Autoparco Comunale ▪ CPT ▪ GEOFOR S.p.A. ▪ AVR S.p.A. ▪ VV. F. 		
7 Telecomunicazioni e continuità		
Responsabile: Comune di Pisa Direzione 14 (Manutenzione Edifici Comunali)		
<p style="text-align: center;">Componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comune di Pisa Direzione 14 ▪ A.R.I. ▪ FIR-CB ▪ Telecom ▪ Vodafone ▪ Wind 		
8 Servizi Essenziali		
Responsabile: Comune di Pisa Direzione 15 (Urbanizzazione primaria, Servizi sportivi e cimiteriali)		
<p style="text-align: center;">Componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comune di Pisa Direzione 15 ▪ Comune di Pisa (Direzione 9 Servizi Educativi) ▪ Comune di Pisa Direzione 14 ▪ Comune di Pisa Direzione 20 ▪ ACQUE S.p.A. (Acquedotto) ▪ CPT ▪ ENEL ▪ Ferrovie dello Stato ▪ GEOFOR (Smaltimento rifiuti) ▪ AVR (pulizia e manutenzione strade comunali) ▪ SAT ▪ TOSCANA GAS ▪ Telecom ▪ Vodafone ▪ Wind 		
9 Censimento Danni a Persone, Cose e Beni Culturali		
Responsabile: Comune di Pisa Direzione 20 (Area Ambiente e Infrastrutture) e Direzione 17 (Edilizia)		
<p style="text-align: center;">Componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comune di Pisa Direzione 14, 15 e 17 ▪ Provincia ▪ Regione (ex Genio Civile) ▪ Soprintendenza ▪ U.S.L. 5 ▪ VV.F. 		
10 Strutture Operative Locali, Viabilità		
Responsabile: Comune di Pisa Direzione 8 (Polizia Municipale) e 22 (Mobilità)		

<p style="text-align: center;">Componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comune di Pisa Direzione 8 e 22 ▪ ANAS ▪ Carabinieri ▪ Corpo Forestale dello Stato ▪ Ferrovie dello Stato ▪ Guardia di Finanza ▪ Polizia Municipale ▪ Polizia Provinciale ▪ Polizia di Stato ▪ Provincia di Pisa ▪ VV.F. ▪ Comando Presidio e enti militari correlati 		
13 Assistenza alla Popolazione		
Responsabile: Comune di Pisa Direzione 24 (Protezione Civile-Prevenzione e Sicurezza)		
<p style="text-align: center;">Componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comune di Pisa Direzione 24 ▪ Comune di Pisa Ufficio Anagrafe ▪ Provincia 		

4.1.4. – Coordinamento operativo decentrato (C.O.M.)

Nel caso in cui la calamità, per ampiezza o tipologia non può essere fronteggiata dal solo Comune e/o comunque la situazione di emergenza sia stata determinata da eventi quali:

- alluvioni e/o pericolo di alluvioni che coinvolgono bacini interprovinciali;
- eventi sismici di magnitudo superiore a 4.5;
- eventi per i quali, Provincia/Regione e Prefettura, ritengono che sussistano i presupposti per richiedere lo stato di emergenza nazionale.

che coinvolgono un ambito territoriale provinciale o sovra-provinciale (Eventi di tipo “**B**” - Eventi di tipo “**C**” L. 225/92 art.2; DLGS 112/98 art. 107 e art. 108 commi a, b), il Prefetto, d’intesa con il Presidente della Provincia, dispone l’attivazione della struttura deputata al Coordinamento operativo decentrato (art. 13 del DPGR n. 69/R del 1 dicembre 2004). Tale struttura è prevista all’interno del Piano di Protezione Civile Provinciale, dove viene identificata come **Centro Operativo Misto PISA (C.O.M. PISA)**. Il C.O.M. PISA è stato istituito con delibera del Consiglio Provinciale n. 31 del 17 marzo 2006 e coordina le attività operative realizzando tutti gli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza secondo i compiti assegnati alla struttura C.O.M. dai piani d'emergenza. In seguito alla stipula del protocollo d’intesa tra Prefettura di Pisa e Provincia di Pisa per la costituzione, in presenza di emergenze di Protezione Civile, di un Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) approvato dalla Provincia di Pisa con D.P.G. n. 117 del 14/11/2008, il Prefetto di Pisa e il Presidente della Provincia di Pisa convocano, valutata l’intensità e l’estensione dell’evento, il CCS. Successivamente il CCS, se necessario, attiverà la Sede di Coordinamento decentrata (COM).

L’attivazione avviene a seguito dell’adozione dello Stato di Allerta/Emergenza trasmesso dalla Regione, attraverso il **Centro Situazioni**, e/o a seguito di eventi locali e danni conseguenti non previsti. Il Prefetto/Presidente della Provincia comunicherà l’avvenuta convocazione del C.O.M. alla Provincia, alla Regione, alla Prefettura, all’Az. Sanitaria competente, al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e al Comune.

In questi casi il Sindaco si mette a disposizione della Provincia/Regione e Prefetto per la realizzazione di tutti gli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza.

Dato che il C.O.M. ha sede presso gli uffici del Comune di Pisa (delibera Consiglio Provinciale n. 31 del 17 marzo 2006), al fine di evitare una duplicazione delle funzioni che potrebbe produrre il rischio di un rallentamento della "macchina operativa" in fase di emergenza, l'Unità di Crisi potrà confluire nel Centro Operativo Misto.

La struttura del C.O.M., pertanto, si configura secondo le stesse **funzioni di supporto** costituenti l'Unità di Crisi; la loro composizione è rappresentata dai soggetti precedentemente descritti, salvo modifiche apportate dalle pianificazioni provinciali.

4.1.5. – Aree di emergenza (Aree di Attesa e di Ricovero della popolazione)

Le aree di emergenza sono aree destinate ad uso di Protezione Civile. Nell'ambito del PPC devono quindi individuarsi, entro il territorio di competenza, *Aree di Attesa* e *Aree di Ricovero* in numero commisurato alla popolazione a rischio e/o comunque sufficienti a soddisfare le esigenze previste dal Piano.

Le *Aree di Attesa* sono i luoghi dove potrà confluire la popolazione residente nelle aree a rischio in caso di allarme. Le *Aree di Ricovero* sono invece strutture coperte e/o comunque opportunamente attrezzate (vedi tendopoli e/o strutture con prefabbricati) in luogo possibilmente sicuro rispetto ad ogni tipo di rischio, in grado di ospitare, in via provvisoria, la popolazione proveniente dalle aree di attesa e che possono altresì fungere da luogo di ricongiungimento per le famiglie.

La realtà territoriale del Comune di Pisa è tuttavia caratterizzata da condizioni di *pericolosità idraulica da molto elevata/elevata a media* che investono gran parte del territorio comunale ed in particolare tutto il centro urbano di Pisa, le aree e frazioni limitrofe, con la sola eccezione di quelle sulla fascia litoranea: Marina di Pisa, Tirrenia e Calambrone. Queste sono, tuttavia, decentrate rispetto ai possibili scenari di rischio idraulico e con collegamenti con le aree investite dall'evento che, in caso di esondazione, possono divenire difficoltosi. Alla luce di tale quadro di pericolosità le aree di ricovero in zona urbana di Pisa, sono state quindi ubicate in zone caratterizzate da gradi di pericolosità bassa, con possibili lame d'acqua mediamente inferiori ai 30 cm e/o da tempi di ritorno $Tr > 100$ anni, mentre in area extraurbana, in zona Calambrone, a pericolosità idraulica nulla. Quest'ultima è stata comunque presa in considerazione per localizzare alcune aree di ricovero, nonostante le possibili difficoltà di collegamento, in quanto la viabilità è comunque garantita sia verso Livorno sia verso la SS 1 Aurelia.

a) Aree di attesa

Le aree di attesa, riportate in cartografia con la simbologia di seguito indicata, sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei, raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato sulla cartografia.



AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (AAP)

Il numero delle aree è stato scelto, oltre che in funzione della capacità ricettiva degli spazi aperti disponibili, dalla presenza o meno di strutture coperte sfruttabili e del collegamento alle stesse, cercando di garantire comunque una distribuzione omogenea sul territorio.

In tali aree la popolazione evacuata potrà ricevere le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le Aree di Ricovero.

Le aree di attesa della popolazione saranno comunque utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve (tempo necessario a garantire il trasferimento delle persone eventualmente evacuate e/o bisognose di sistemazione alle Aree di Ricovero).

Sono state individuate, in base ai suddetti criteri, le seguenti aree di attesa:

Zona a Nord fiume Arno

- Palazzetto dello Sport – Piazzale dello Sport (dietro via A. Pisano). La stessa area, fornita di un capiente Palazzetto, in caso di necessità può essere adibita ad Area di Ricovero.
- Piazza Carrara.
- Piazza Caduti di Cefalonia Div. Acqui.

Zona a Sud fiume Arno

- Centro Maccarrone via Silvio Pellico con terminal CPT
- Scuola Media “R. Fucini” via F.lli Antoni
- Parcheggio in prossimità Scuola Media-Elementare Gamera via Leonardo Ximenes

S.Piero a Grado

- Piazza Basilica

Marina di Pisa

- Piazza delle Baleari
- Piazza Sardegna

Tirrenia/Calambrone

- Piazza Belvedere

b) Aree di Ricovero

I centri di accoglienza della popolazione corrispondono a strutture coperte (scuole, palestre, aree attrezzabili con tendopoli e/o container ecc.) dotate dei servizi essenziali. Sulla cartografia sono state indicate con il simbolo ed il colore di seguito riportati.



AREE DI RICOVERO (ARP)

Il percorso più idoneo per raggiungerli, a partire dalle Aree di Attesa, è riportato sulla cartografia. Le Aree di Ricovero sono state scelte in funzione della loro capienza, della possibilità di avere al loro interno locali separati, della loro raggiungibilità anche da mezzi di grandi dimensioni (pulman ecc...), ed anche dalla presenza di spazi liberi nelle immediate adiacenze. Questi centri di accoglienza saranno comunque utilizzati per il periodo di tempo strettamente necessario al superamento della fase d'emergenza. Sono stati ubicati, così come le Aree di Attesa, cercando di garantire comunque una distribuzione omogenea sul territorio.

Sono stati individuati, in base ai suddetti criteri, i seguenti centri di accoglienza:

Zona a Nord fiume Arno

- Istituto Tecnico Industriale “Leonardo da Vinci” via Contessa Matilde.
La struttura sarà utilizzata anche per le persone non autosufficienti senza particolari patologie e necessità di assistenza. Quelle bisognose di assistenza particolare saranno trasferite presso l’Ospedale del Calambrone e/o altre strutture sanitarie del litorale;
- Complesso scolastico “Concetto Marchesi” via Betti.
Nel campo sportivo annesso potrà essere allestito un P.M.A. (Posto medico avanzato) qualora necessario.
- Un’ulteriore area sfruttabile all’occorrenza, è rappresentata dal Palazzetto dello Sport – Piazzale dello Sport (dietro via A. Pisano).

Zona a Sud fiume Arno

- Complesso scolastico ex Virgo Fidelis Calambrone.
La struttura sarà utilizzata anche per le persone non autosufficienti senza particolari patologie e necessità di assistenza. Quelle bisognose di assistenza particolare saranno alloggiati presso il vicino Ospedale del Calambrone e/o altre strutture sanitarie del litorale

Chiaramente, in funzione delle reali ed effettive necessità dettate dall’evento calamitoso verificatosi, potrà essere necessario disporre di ulteriori aree di ricovero, che potranno essere scelte facendo riferimento all’Elenco Strutture Ricettive contenuto nel Data Base allegato al Piano. Si segnala, in tal senso, la disponibilità, nel periodo non estivo, di 40 monolocali e 2 aree attrezzate per campeggio con bungalow messi a disposizione dal comando della base militare di Camp Darby.

c) Aree di Ammassamento mezzi soccorso

Il PPC deve altresì definire anche le cosiddette Aree di Ammassamento dei mezzi di soccorso (AAMS), dove potranno confluire i mezzi, le squadre di soccorso e gli aiuti provenienti da fuori comune. Sulla cartografia sono state indicate con il simbolo ed il colore di seguito riportati.



AREE DI AMMASSAMENTO MEZZI SOCCORSO (AAS)

Anche in questo caso, tenuto conto delle peculiarità territoriali del Comune di Pisa, sono state individuate alcune aree rispettivamente a nord e a sud dell’Arno:

Zona a Nord fiume Arno

- Parcheggio scambiatore di via Pietrasantina.

Zona a Sud fiume Arno

- Area Mercato Ortofrutticolo di Ospedaletto.

All’occorrenza sono individuate altre aree, più delocalizzate rispetto al centro urbano di Pisa, dove possono essere allestite temporanee aree per lo stazionamento e ammassamento dei mezzi di soccorso:

Zona S. Piero a Grado

- Lungo S.P. 22 “via Livornese”

Zona litoranea (Marina di Pisa, Tirrenia e Calabrone)

- Lungo via della Repubblica Pisana,/via Litoranea, viale del Tirreno

Tutte le aree AAP, ARP, e AAS dovranno essere conosciute dalla popolazione e segnalate con un opportuna cartellonistica.

4.2. – Procedure di segnalazione in caso di evento di Protezione Civile

L'attività di monitoraggio e di previsione meteorologica è svolta dalla Regione tramite il Centro Funzionale Regionale (D.P.C.M. 15.12.1998) che emette avvisi meteo e di criticità. Gli stati di Attenzione e di Allerta sono invece dichiarati e comunicati dal Centro Situazioni di Protezione Civile Regionale (D.G.R. n. 26 del 1.7.2002).

Nei casi di allerta meteo (allerta 1 o 2) il Comune provvede a comunicare telefonicamente e a mezzo fax lo stato di allerta inviato dalla Regione al fine di preattivare le strutture operative presenti sul territorio comunale chiamate a garantire le normali condizioni di sicurezza (vedi fig. 3) al verificarsi dell'evento atteso.

Durante il periodo di validità dello stato di allerta, il sistema delle comunicazioni prevede:

- a) se non sono state segnalate situazioni di criticità dai Comuni, dai servizi provinciali o da altri soggetti (Prefetture, VV.F., CFS...) la Provincia ne dà comunque comunicazione telefonicamente alla SOUP entro le ore 10 e entro le ore 16;
- b) se sono state segnalate situazioni di criticità di minimo rilievo, d'intesa con i Comuni interessati, la Provincia raccoglie le segnalazioni pervenute e le comunica alla SOUP con l'invio della scheda Report agli orari sopra indicati;
- c) se sono state segnalate situazioni di criticità di rilievo ovvero soggette ad evoluzione, la Provincia provvede immediatamente a comunicarle alla SOUP; il monitoraggio delle situazioni segnalate prosegue in forma intensiva con la periodicità definita d'intesa tra la Provincia e la SOUP in rapporto alla situazione. In caso di monitoraggio, la Provincia intensifica il flusso informativo con i Comuni, eventualmente contattandoli nel caso in cui non abbiano trasmesso la segnalazione di criticità. L'attività di monitoraggio termina al superamento dell'emergenza, ferma restando la prosecuzione dell'attività di monitoraggio nella forma ordinaria.

I report inviati dalle Province relativi ad eventi meteo occorsi in periodo di allerta sono trasmessi dalla SOUP al Centro Funzionale Regionale. La trasmissione avviene anche nel caso di report relativi a situazioni di criticità ordinarie.

4.2.1. – Modalità per la segnalazione di criticità, il monitoraggio e la prima verifica dei danni

Ai sensi del D.P.G.R. n. 24/R del 19/5/2008 e del successivo decreto dirigenziale n. 4772 del 17/10/2008, la valutazione di un evento di protezione civile costituisce il presupposto necessario ed indispensabile per l'avvio degli adempimenti amministrativi e finanziari previsti in caso di dichiarazione dello stato di emergenza regionale o nazionale e in caso di valutazione della rilevanza locale dell'evento. La valutazione della rilevanza dell'evento è effettuata dal Settore Regionale della Protezione Civile con riferimento ai criteri di cui all'art. 6 della L.R. n. 67/2003 ed è avviata sulla base delle informazioni pervenute dagli enti locali.

La tipologia di informazioni che dovranno pervenire al Settore Regionale di Protezione Civile, al verificarsi di un evento, è la seguente:

1. comunicazione di una criticità in corso o prevista e degli interventi attivati per fronteggiarla;
2. monitoraggio dell'evolversi della criticità segnalata e degli interventi attivati per fronteggiarla;
3. comunicazione circa la stabilizzazione/superamento della criticità;
4. comunicazione circa la prima verifica dei danni occorsi e delle esigenze di ripristino/messa in sicurezza.

Queste informazioni sono contenute nella scheda Segnalazione Criticità Comune/Report Situazione in atto Provincia (relativamente ai punti 1-2-3) e nella scheda Relazione finale Comune/Relazione finale Provincia (relativamente al punto 4). Le predette schede sono consultabili nell'Appendice 1.

Il flusso delle informazioni avviene dal Comune alla Provincia e dalle Province alla Regione; la struttura regionale competente alla ricezione delle informazioni è:

- per la scheda Segnalazione Criticità/Report Situazione in atto: la **Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)**;
- per la scheda Relazione finale Comune/Relazione finale Provincia: l'**Ufficio Regionale di Protezione Civile**.

La Provincia provvede all'invio dei Report Situazione in atto, relativi a situazioni di criticità di rilievo ovvero quelli relativi al monitoraggio dello stato di allerta, anche alla Prefettura e al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

Nel caso in cui la Provincia interessata non sia raggiungibile, il Comune provvede a trasferire le informazioni direttamente alla SOUP regionale.

4.2.2. – Comunicazione di una criticità in corso o prevista e degli interventi attivati

Il Comune al verificarsi di un evento di protezione civile provvede immediatamente a darne comunicazione alla Provincia inviando la scheda Segnalazione di Criticità o comunicando per le vie brevi gli elementi ivi contenuti.

La Provincia, a seguito di una o più segnalazioni di criticità, provvede:

1) in relazione alla tipologia di evento segnalato e alla relativa gravità:

- ad approfondire gli elementi comunicati dai Comuni;
- a verificare la situazione in atto presso i Comuni limitrofi anche se non hanno effettuato segnalazioni;
- a implementare le informazioni tramite contatti con VV.F., Prefettura ed eventuali altri enti coinvolti (consorzi di bonifica, CFS...);
- a contattare i servizi provinciali coinvolti o comunque interessati per materia;
- ad acquisire informazioni dai consorzi di bonifica in caso di eventi idraulici e idrogeologici;

2) sempre: a riassumere le informazioni nel Report Situazione in atto e inviarlo immediatamente alla SOUP.

Nel caso in cui sia evidente una situazione di particolare gravità con riferimento specificatamente ai danni già prodotti dall'evento e/o situazioni di grave e immediato pericolo per l'incolumità pubblica, non fronteggiabile con gli interventi già avviati in sede locale, anche d'intesa con il Sindaco/Assessore delegato dei comuni coinvolti, la Provincia provvede a prendere contatto con il responsabile dell'Ufficio Regionale al fine di concordare il tempestivo intervento della Regione nelle forme più opportune in relazione alla gravità della situazione in atto.

4.2.3. – Monitoraggio della criticità e degli interventi attivati

Nel caso in cui la criticità segnalata sia in corso di evoluzione, è avviata una procedura di monitoraggio dell'evento.

Il flusso informativo prosegue a cadenze regolari definite d'intesa con la SOUP Regionale in rapporto alla situazione in atto.

La decisione circa l'avvio della procedura di monitoraggio e della sua cessazione è assunta congiuntamente dalla Provincia e dai Comuni coinvolti al momento dell'invio della prima segnalazione, fermo restando che la Regione può richiedere che il monitoraggio sia avviato o prosegua.

Tutti i report di monitoraggio devono contenere una descrizione della situazione in atto aggiornata al momento della trasmissione, omettendo le situazioni per le quali sia già stato comunicato il superamento nei report precedenti ma riportando le criticità in corso di superamento attraverso azioni di contrasto in corso anche se già segnalate.

4.2.4. – Comunicazione sulla stabilizzazione/superamento della criticità

La fase di monitoraggio termina nel momento in cui le attività funzionali a mettere in sicurezza la popolazione (anche attraverso provvedimenti interdittivi) e i primi interventi urgenti funzionali ad evitare un aggravamento della situazione di danno e/o di pericolo per la pubblica incolumità sono attivati o almeno definiti.

La chiusura dell'attività di monitoraggio avviene mediante l'invio di un Report Conclusivo e può:

- chiudere definitivamente il procedimento di segnalazione, senza alcun ulteriore adempimento né della Regione né degli enti locali;
- attivare una fase di **prima speditiva verifica** con lo scopo di accertare gli eventuali presupposti per la **dichiarazione di stato di emergenza regionale o per la valutazione della rilevanza locale** dell'evento ai fini degli adempimenti finanziari.

Spetta al Comune valutare l'opportunità di effettuare la verifica e al tal fine deve raccordarsi con la Provincia affinché il report conclusivo di quest'ultima riporti tale esigenza e deve immediatamente avviare la ricognizione degli elementi informativi richiesti dalla verifica della scheda di relazione finale.

Nel caso in cui il Comune non provveda, la Provincia ha l'onere di contattarlo.

La verifica è comunque obbligatoria quando:

- sussistano criticità residue;
- ci siano danni al sistema privato che possono costituire il presupposto per l'avvio delle procedure contributive e per la valutazione regionale dell'evento;
- siano stati attivati interventi ammissibili a contributo ai sensi del regolamento n. 24/2008.

4.2.5. – Scheda Relazione Finale

Gli esiti della verifica di cui al punto precedente risultano nella scheda Relazione Finale elaborata sia dal Comune sia dalla Provincia e trasmessa all'Ufficio Regionale di Protezione Civile **entro 48 ore** dalla chiusura dell'attività di monitoraggio e dalla trasmissione della relativa scheda alla SOUP.

Il rispetto del termine sopra indicato è fondamentale per:

- a) consentire alla Regione di avviare il censimento danni; secondo quanto stabilito dal Regolamento n. 24/2008 la messa a disposizione dei privati danneggiati delle schede di segnalazione danni avviene esclusivamente ove tale iniziativa sia stata concordata tra la Regione e il Comune colpito, a seguito della verifica dei presupposti per procedervi.
- b) consentire l'assenso della Regione o della Provincia al finanziamento degli interventi di soccorso di cui all'art. 4 del Regolamento n. 24/2008; gli interventi indicati all'art. 4.2 del predetto Regolamento possono essere considerati come interventi di soccorso, e perciò ammissibili a contributo provinciale, solo ove concordati ed avviati nell'immediato post-emergenza.

Nella scheda Relazione Finale sono evidenziati gli esiti della prima verifica speditiva compiuta dagli enti locali:

- 1) non ci sono criticità residue né i presupposti per interventi finanziari a favore dei comuni colpiti; in questo caso la Regione, una volta ricevuta la relazione, invia una comunicazione alla Provincia e ai Comuni interessati circa la conclusione del procedimento;
- 2) non ci sono criticità residue ma sussistono i presupposti per il rimborso delle spese di soccorso sostenute dai Comuni attraverso la **valutazione della rilevanza locale dell'evento**; in questo caso la Regione, una volta ricevuta la relazione, comunica alla Provincia e ai Comuni interessati la insussistenza della rilevanza regionale dell'evento invitando la Provincia a procedere alla valutazione locale;
- 3) sussistono criticità residue da approfondire in raccordo tra Regione ed enti locali al fine di individuare il percorso ottimale per risolverle e/o sussistono i presupposti per l'avvio di una procedura di contributi per i privati danneggiati ed è quindi necessario concordare con la Regione la procedura di segnalazione ed accertamento dei danni medesimi. In questo caso la Regione, una volta ricevuta la relazione, prende contatto con Comuni e Provincia per definire il percorso da attivare.

Fig. 3 – Procedure per allerte meteo attivate dal Comune di Pisa.

PROCEDURE PER ALLERTE METEO

	Tipo avviso	Passo 1	Passo 2	Passo 3	Passo 4
Arrivo sms da Regione Toscana	Criticità ordinaria	Prendere visione sul sito web delle condizioni ed evoluzione dell'evento			
	Allerta 1	Prendere visione fax e sito web	Confermare ricezione a Regione	Avvisare telefonicamente: <ul style="list-style-type: none"> • Sindaco • Assessore • Polizia Municipale • Pisamo <u>per verifica reperibilità sonda idrodinamica in caso di allerta per pioggia</u> • Geofor • CPT • Acque • Volontariato • Terra Uomini Ambiente 	Avvisare via fax: <ul style="list-style-type: none"> • Sindaco • Assessore • Polizia Municipale • Pisamo • Geofor • AVR • CPT • Acque • Pubblica Assistenza • CRI • Misericordia • S.A.T. • Toscana Energia
	Allerta 2	Prendere visione fax e sito web	Confermare ricezione a Regione	Avvisare telefonicamente: <ul style="list-style-type: none"> • Sindaco • Assessore • Polizia Municipale • Pisamo <u>per verifica reperibilità sonda idrodinamica in caso di allerta per pioggia</u> • Geofor • CPT • Acque • Volontariato • Terra Uomini Ambiente 	Avvisare via fax: <ul style="list-style-type: none"> • Sindaco • Assessore • Polizia Municipale • Pisamo • Geofor • AVR • CPT • Acque • Pubblica Assistenza • CRI • Misericordia • S.A.T. • Toscana Energia • Terra Uomini Ambiente

4.2.6. – Interventi finanziari a favore della popolazione danneggiata

Con decreto dirigenziale n. 4812 del 20/10/2008 è stata approvata la modulistica relativa agli interventi finanziari a favore della popolazione di cui al Titolo II del Regolamento n. 24 del 19/5/2008.

La modulistica è composta dai seguenti modelli:

- 1) MODELLI “S” SEGNALAZIONE DANNI;
- 2) MODELLI “A” SCHEDE DI ACCERTAMENTO;
- 3) MODELLI “D” DOMANDA DI CONTRIBUTO;
- 4) MODELLI RENDICONTAZIONE DELLE SPESE SOSTENUTE

I modelli “S” sono lo strumento con il quale la popolazione segnala al Comune i danni subiti. Questi modelli sono messi a disposizione dal Comune una volta concordato con la Regione l’avvio del procedimento di accertamento.

L’avvio del procedimento dovrà essere formalizzato con un atto del Comune nel quale saranno indicati tra l’altro il responsabile del procedimento ai sensi della L. 241/1990 e in particolare il **termine per l’invio delle segnalazioni** da parte degli interessati.

In base alla tipologia di danno i modelli “S” si suddividono in:

- modello per danni a immobili di residenza e beni mobili ivi contenuti;
- modello per danni a unità immobiliari sede di attività socio-assistenziale e a integrazione socio-sanitaria;
- modello per danni a parti comuni di immobili di residenza;
- modello per veicoli distrutti di singoli privati;
- modello per veicoli distrutti di associazioni per attività socio-assistenziale e/o a integrazione socio-sanitaria.

Unitamente ai modelli “S” il Comune dovrà fornire ai cittadini informazioni circa le disposizioni del Regolamento n. 24/2008 al fine di non ricevere segnalazioni inutili e di non fare sopralluoghi inutili.

I modelli “A” sono compilati dal personale incaricato dal Comune in fase di sopralluogo richiesto dagli interessati.

L’eventuale documentazione prodotta dall’interessato dovrà essere acquisita agli atti.

Il sopralluogo è sempre necessario tranne nel caso di veicoli distrutti, quando gli elementi che devono essere accertati dal Comune risultano già da documentazione agli atti. In questo caso il Comune deve accertare:

- il luogo dove si trovava il veicolo coinvolto in modo tale da poter causare la distruzione;
- lo stato di fatto del veicolo compatibile con stato di distruzione dichiarato dal proprietario.

Nel caso in cui il sopralluogo abbia accertato la mancanza di danni ammissibili a contributo, il Comune è obbligato ad inviare all’interessato una comunicazione in merito.

I modelli “D” Domanda di Contributo sono presentate al Comune **solo a seguito della delibera di giunta regionale che dispone l’avvio della procedura contributiva** entro il termine perentorio di 60 giorni dalla pubblicazione sul BURT della medesima delibera.

La domanda è istruita dal Comune e ad essa segue sempre un provvedimento di ammissibilità o inammissibilità, che comunque viene adottato successivamente alla comunicazione da parte della Regione della percentuale di contributo applicabile.

Nel **provvedimento di ammissibilità a contributo** dovranno essere specificati:

- la somma massima del contributo (o la somma esatta presentata nella rendicontazione della spesa);
- gli interventi ammissibili;
- il termine per la conclusione degli interventi di ripristino (3 mesi per i ripristini non strutturali e 6 mesi per quelli strutturali);
- il termine successivo per la presentazione della rendicontazione della spesa (30 giorni).

I modelli Rendicontazione della Spesa sono stati predisposti in base alla tipologia di danno: a parti strutturali e a parti non strutturali.

Per i beni mobili l'unica ipotesi di rendicontazione prevista dal Regolamento n. 24/2008 è quella che riguarda gli enti che svolgono attività socio-assistenziale ad integrazione sanitaria.

Nessuna parte del presente documento può essere riprodotta senza il consenso dell'Ufficio Protezione Civile del comune di Pisa

APPENDICE 1

SCHEDA SEGNALAZIONE CRITICITA' E SCHEDA RELAZIONE FINALE

SCHEDA SEGNALAZIONE CRITICITA' COMUNE

REGIONE TOSCANA - SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

PAGINA 1 DI 2

Al CeSi della Provincia di: _____

COMUNE/CENTRO INTERCOMUNALE – SEGNALAZIONE CRITICITA'

Comune/C.I.: _____ Data: _____ Ora: _____ Segnalazione N. _____

EVENTO

<input type="checkbox"/> Condizioni meteo avverse	<input type="checkbox"/> Allerta in corso
<input type="checkbox"/> Poggia/Temporale con:	<input type="checkbox"/> Frane <input type="checkbox"/> Esondazione corsi d'acqua principali <input type="checkbox"/> Esondazione reticolo minore
	<input type="checkbox"/> Esondazione reticolo di bonifica <input type="checkbox"/> Allagamento per mancata ricezione sistema fognario
<input type="checkbox"/> Vento forte/Tromba d'aria	<input type="checkbox"/> Mareggiata <input type="checkbox"/> Neve <input type="checkbox"/> Altro
<input type="checkbox"/> Sisma - Pervenute segnalazioni di:	
	<input type="checkbox"/> Crolli edifici/infrastrutture nei Comuni di
	<input type="checkbox"/> Danni edifici/infrastrutture nei Comuni di
	<input type="checkbox"/> Altre situazioni di rilievo nei Comuni di
<input type="checkbox"/> Incendio interfaccia	
<input type="checkbox"/> Ricerca dispersi	<input type="checkbox"/> Incidente sulla grande viabilità <input type="checkbox"/> Esodi sulla grande viabilità <input type="checkbox"/> Incidenti industriali/ambientali
<input type="checkbox"/> Ritrovamento ordigni bellici	<input type="checkbox"/> Altro

Descrizione testuale evento e sintesi attività di contrasto in corso (con indicazione delle località interessate):

- La presente descrizione è completa, non viene trasmesso dettaglio "Criticità significative"
 Vedi dettaglio "Criticità significative"

STATO DI OPERATIVITA'

Sedi operative presidiate: Comune
C.I.

Istituito COC /CO Intercomunale presso:

Volontariato attivato dal Comune - Stima N.Volontari Attività

Volontariato attivato dal C.I. - Stima N.Volontari Attività

Operai forestali attivati dal C.I. - Stima N.Operai Attività

Altri soggetti attivati: Provincia VVF 118 CFS Forze dell'ordine Prefettura

VALUTAZIONI DI SINTESI

Stato complessivo dell'attività emergenziale:

- IN CORSO - prossimo aggiornamento previsto per le ore: _____ del: _____
- TERMINATA - il presente report è da considerarsi conclusivo:
- SEGUIRÀ Relazione Finale entro le prossime 48 ore per la verifica delle criticità residue
- NON SEGUIRÀ Relazione Finale poiché tutte le criticità risultano superate

REFERENTE COMUNALE/INTERC.: Nome Cognome _____ Tel. _____

Fax _____ Firma _____

Spazio riservato alla Provincia/SOUP Regionale (in caso di acquisizione telefonica dell'informativa):

Parlato con _____ Tel. _____ Fax _____

Firma Addetto Provincia/SOUP _____

REGIONE TOSCANA - SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

PAGINA 2 DI 2

CRITICITA' SIGNIFICATIVE

CRITICITA' SIGNIFICATIVE IN ATTO <i>Riportare le criticità significative di protezione civile riscontrate, indicando località e cause relative (descritte nella sezione 'Evento')</i>	ATTIVITA' DI CONTRASTO <i>Descrivere l'attività, il soggetto attuatore e lo stato: in corso, da iniziare, terminata, stimare tempi di conclusione</i>
<input type="checkbox"/> Viabilità interrotta (indicare la viabilità stradale o ferroviaria totalmente o parzialmente interrotta): Centri abitati/frazioni isolate (indicare località e numero residenti):	
<input type="checkbox"/> Edifici pubblici/opere pubbliche/di interesse pubblico danneggiati (indicare tipologia, gravità del danno, situazioni di evacuazione/inagibilità):	
<input type="checkbox"/> Edifici privati: evacuazione/inagibilità (indicare strutture evacuate/inagibili: abitazioni, campeggi, ecc., numero e attuale sistemazione alternativa): <input type="checkbox"/> Edifici privati: altri gravi danneggiamenti	
<input type="checkbox"/> Servizi essenziali interrotti (acqua, energia elettrica, gas, telefonia fissa):	
<input type="checkbox"/> Opere idrauliche/officiosità idraulica compromesse	
POSSIBILI CRITICITA' SIGNIFICATIVE ATTESE <i>Descrivere le criticità attese, indicando località, tempistica e cause relative (descritte nella sezione 'Evento')</i>	ATTIVITA' DI CONTRASTO <i>Descrivere l'attività, il soggetto attuatore e lo stato: in corso, da iniziare, terminata</i>

SCHEDA RELAZIONE FINALE COMUNE

REGIONE TOSCANA - SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

PAGINA 1 DI 2

Alla Provincia di: _____

COMUNE – RELAZIONE FINALE

Comune di: _____ Data: _____ Ora: _____

Stato criticità residue:

- Tutte le criticità sono superate e non ci sono esigenze finanziarie riconducibili al regolamento n. 24/R/2008
- Tutte le criticità sono superate; le esigenze finanziarie sono riconducibili al regolamento n. 24/R/2008
- Permangono criticità residue di seguito indicate:

CRITICITA' RESIDUE		
PERMANGONO LE SEGUENTI CRITICITA'	ATTIVITA' DI SUPERAMENTO IN ESSERE <i>Descrivere intervento in corso e tempi di conclusione</i>	ATTIVITA' DI SUPERAMENTO DA AVVIARE <i>Descrivere intervento da effettuare e motivazione mancato avvio</i>
<input type="checkbox"/> Viabilità interrotta (<i>indicare la viabilità stradale o ferroviaria totalmente o parzialmente interrotta</i>): Centri abitati/frazioni isolate (<i>indicare località e numero residenti</i>):		
<input type="checkbox"/> Edifici pubblici/opere pubbliche/di interesse pubblico <i>(indicare tipologia, gravità del danno, situazioni di evacuazione/inagibilità)</i> :		
<input type="checkbox"/> Edifici privati: evacuazione/inagibilità <i>(indicare strutture evacuate/inagibili: abitazioni, campeggi, ecc., numero e attuale sistemazione alternativa)</i> :		
<input type="checkbox"/> Edifici privati: altri gravi danneggiamenti - Effettuata prima verifica con i seguenti esiti: <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> sistema abitativo coinvolto in parte minimale e comunque con danni limitati a cantine garage e pertinenze <input type="radio"/> sistema abitativo coinvolto totalmente o in parte rilevante con danni all'interno dei vani abitativi 		

REGIONE TOSCANA - SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

PAGINA 2 DI 2

PERMANGONO LE SEGUENTI CRITICITA'	ATTIVITA' DI SUPERAMENTO IN ESSERE <i>Descrivere intervento in corso e tempi di conclusione</i>	ATTIVITA' DI SUPERAMENTO DA AVVIARE <i>Descrivere intervento da effettuare e motivazione mancato avvio</i>
<input type="checkbox"/> Servizi essenziali interrotti (acqua, energia elettrica, gas, telefonia fissa);		
<input type="checkbox"/> Opere idrauliche/officiosità idraulica compromesse		
<input type="checkbox"/> Altre criticità di rilievo da segnalare		

REFERENTE COMUNALE: Nome e Cognome _____

Telefono _____ Fax _____

Firma _____